



Nel 1968 l'Accademia I.R. pubblicò tre numeri della rivista "Il Foglio". Gli argomenti trattati erano di tipo vario, principalmente riferibili alle 'vicende' crevalcoresi. "Lo Zibaldone" aspira a perseguire, con nuova tecnica, gli stessi fini.

LO ZIBALDONE 19

DI SEGUITO ALLE NEWS (LO ZIBALDONE), GLI ARGOMENTI: STORICO-ARTISTICI-NATURALISTI & SVAGO

NEWS, PUBBLICATE IN ORDINE CASUALE; I NOSTRI INTERVENTI SONO COLLABORATIVI

962– NEW

A.I.R. nelle vicinanze: ***Appennino modenese, passeggiata o in bici***

Parcheggio a Lama Mocogno, via Indipendenza 7. A piedi o in bici, per via Mulino del Ruoto, alla ricostruita chiesa di Cadignano (MO), altitudine 820 m circa: - 8 °C rispetto a Crevalcore, distanza in andata = 3 Km circa, stadina asfaltata -sole & ombra- con pochissimi mezzi motorizzati.



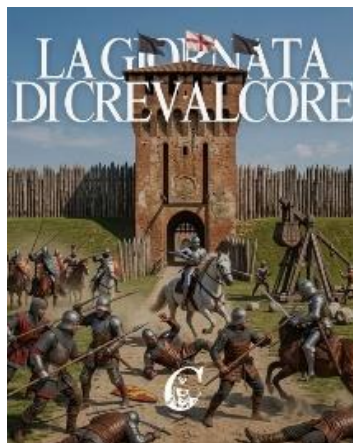
961– NEW

A.I.R.gu. News: *“La giornata di Crevalcore: 13 maggio 1390”*

In un precedente post, pubblicato lo scorso 11 maggio 2026, ricordavamo che negli stessi giorni del 1390 Crevalcore fu teatro di un'importante battaglia, lamentando allo stesso tempo che finora non era stata ancora intrapresa una seria e documentata ricostruzione storica della vicenda e auspicando un futuro studio sull'avvenimento. Ora quel vuoto storiografico è stato finalmente riempito. Il nostro socio Guido Esteban Roncaglia ha infatti pubblicato sul sito Internet di *Commentariolum*, associazione di divulgazione storica attiva a Bologna, un suo articolo in cui ricostruisce la battaglia. Sintetica ma efficace l'anteprima: **“Uno scontro decisivo nella guerra tra Visconti e Firenze. Attraverso cronache d'epoca e documenti d'archivio inediti, l'articolo ricostruisce l'assedio e la battaglia di Crevalcore, un cruciale fatto d'arme medievale che oppose l'espansionismo milanese alla difesa delle libertà comunali bolognesi e fiorentine”**. Possiamo dunque affermare che con questa ricerca viene fatta luce su una giornata particolare che ha segnato la storia di Crevalcore.

Link articolo:

https://www.commentariolum.com/_files/ugd/bff276_5ec3d0d399b84beca1aae2a036b863cb.pdf



960– NEW

A.I.R. News: ***Appennino modenese, un bel borgo.***

In auto al castello di Brandola (h: 670 m) o per passeggiata, parcheggio al cimitero di Brandola e a piedi al vicino castello su stradina asfaltata pochissimo frequentata da mezzo motorizzati.



959– NEW

A.I.R.gu. *Correva l'Anno...: 1784. Crevalcore immortalata nella "Storia dell'Abbazia di Nonantola" del Tiraboschi*

Nel 1784 il gesuita *Girolamo Tiraboschi* (1731-1794), direttore della Biblioteca Estense di Modena, dava alle stampe il primo volume della sua *"Storia dell'augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola"*, in cui ricostruiva la storia della prestigiosa abbazia (compresi i suoi rapporti con Crevalcore) dalla fondazione fino ai suoi tempi. Per il ricco repertorio illustrativo dell'opera, l'autore si avvale di *Carlo Antonini* (1740-1821), incisore e architetto della Camera Apostolica di Roma. Tra le diverse incisioni dell'artista presenti nel libro, spicca l'incantevole immagine di Crevalcore. L'incisione conferisce al nostro paese, ricorrendo alla felice espressione del nostro amico e socio *Paolo Cassoli*, "un'atmosfera di remota e suggestiva antichità". Il nostro paese, circondato dal fossato, appare arroccato dal terrapieno che lo cinge. Sono riconoscibili alcuni elementi architettonici: l'antica Porta Bologna, affiancata dalla Rocca medievale, entrambe costruite a metà del XIII secolo. Sempre accanto a Porta Bologna trova posto la Chiesa di S. Maria dei Poveri, costruita nel 1611. Sono pure distinguibili la torre civica, la Chiesa di S. Croce e il campanileto a vela di Porta Modena. Alcuni di questi edifici non esistono più. L'incisione di Antonini ci restituisce dunque un'immagine senza tempo della Crevalcore d'antico regime, pochi anni prima della bufera napoleonica.



958– NEW

A.I.R. News: **donazione di due piccoli stendardi all'Accademia I.R.**

La Sig.ra Sara Mariani ha donato oggi alla nostra associazione due stendardi (di proprietà del fu Sig. Franco Mariani) inerenti al "Carnevale Dei Bambini" (Crevalcore), un nostro sincero ringraziamento.



957– NEW

A.I.R. propone: *nel nostro cimitero, sul fronte Sud, edicola vuota che attende ...*

Il recente incendio di alcuni alberi nel fronte sud del nostro cimitero, ha portato visibile l'edicola vuota in oggetto (B), vedi foto. Nell'immagine si nota bene la simmetria voluta dai progettisti del camposanto, in particolare le edicole (A & B); (A) contiene la tomba del nostro illustre concittadino Gaetano Lodi (decoratore del nostro teatro Comunale), (B) è vuota. In (B) si potrebbe costruire il cenotafio (monumento funebre commemorativo senza i resti del personaggio celebrato) del più internazionale dei crevalcoresì: MARCELLO MALPIGHI.



A.I.R.gu. Archivio: *Avviso per la Fiera del Carmine (1847)*

Rovistando nell'archivio fotografico della nostra associazione abbiamo rinvenuto questo interessante manifesto, che condividiamo in occasione della Fiera del Carmine di quest'anno (17-19 luglio 2026). È un avviso pubblico per la Fiera del Carmine del 1847, sotto il priorato di Gaetano Rossi (allora il priore era l'equivalente del nostro sindaco). Rievochiamo brevemente le vicende storiche della nostra Fiera del Carmine. Questa antica manifestazione crevalcorese nacque in origine come festività religiosa dedicata alla ricorrenza liturgica della Madonna del Carmelo, promossa dalla confraternita locale di S. Maria dei Battuti. Nel 1679 il Senato di Bologna autorizzò lo svolgimento di una fiera annuale di merci e bestiami nella detta ricorrenza, che col tempo assunse un carattere popolare con corse di cavalli, tombole e fuochi d'artificio. La fiera si tenne quasi regolarmente fino a metà Novecento, quando scomparve a causa del declino del mercato del bestiame; la manifestazione è rinata 44 anni fa come evento espositivo e folkloristico. Dunque non va dimenticato che, nonostante i suoi caratteri odierni, la Fiera del Carmine si porta dietro un notevole passato.



A.I.R. addendum a post precedente

Nella nostra chiesa di San Silvestro, sull'altare laterale c'era la scultura citata nel nostro post precedente; nella parete Dx c'è ancora il ritratto del giovanissimo Traldi; custodire nelle chiese i propri ricordi era una garanzia, probabilmente le cose non sono più così, vedi anche le lapidi (rimosse) nei corridoi tra Chiesa da Sera ed Oratorio della Pietà, con i lavori in atto la tradizione sarà ripristinata?



A.I.R. perché: ***Pietà in terracotta policroma, già nella cappella Traldi in San Silvestro.***

“Bollettino InterParrocchiale di Crevalcore n.3 anno 1916. A pag.6”: un articolo intitolato *Medaglioni dei valorosi*, “Giovanni Traldi sottotenente (nato a Crevalcore 1895- morto al fronte 1915) La madre Giulia Traldi Mignani ha pensato di erigere un altare in una cappella della nuova chiesa parrocchiale ...”, ed ha donato una scultura “Pietà” in terracotta policroma dello scultore modenese Manfredini Armando (così abbiamo interpretato la firma dell'autore sulla scultura, datata 1923). La scultura (di altezza reale) fu collocata nella suddetta cappella, oggi è conservata nello stanzino a sinistra (dell'ingresso) nella Chiesa di Santa Croce; in attesa (da tempo) di una degna sistemazione? Forniamo dell'artista che abbiamo supposto abbia realizzato l'interessante scultura una breva biografia: Manfredini Armando scultore (Modena, 1884 - Modena, 1925). Nel 1910 partecipa alla IX Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, con la scultura: Mietitore. Esegue la statua "Pietà" in terracotta verniciata per la Chiesa di San Giuseppe sposo della B.V., in Modena. A Carpi esegue la lapide con busto a Giuseppe Saltini di Fossoli, scomparso nel 1919. Esegue la scultura, un leone, in bronzo per il Monumento ai Caduti della Guerra di Cavezzo (MO), inaugurato il 20 settembre 1922. Esegue la Lapide con Busto a Paride Colfi, a Modena, il monumento viene inaugurato nell'ottobre del 1927.



953– NEW

A.I.R. news: Ns. cimitero, incendio casuale o doloso.

Alcuni alberi che coprivano l'edicola sud del muro perimetrale del fronte del nostro cimitero sono bruciati e poi tagliati (dal Comune) per evitare la propagazione delle fiamme. Incendio casuale o doloso? Condannando, se doloso, l'evento; il rendere visibile l'edicola (in simmetria con quella dedicata a G. Lodi) ci sembra da pendere in considerazione.



952– NEW

A.I.R. a piedi: passeggiata in Appennino Modenese.

Parcheggio, a pettine, nello spazio antistante l'Oratorio di San Lorenzo (XVIII Sec.); via Provinciale 94 il Casello (MO). A piedi si scende sulla provinciale e si va a Dx per 1 Km circa, poi si gira a Sx (la seconda che si incontra) in via Casine (stradina asfaltata pochissimo percorsa da mezzi motorizzati) e si prosegue ... Chi non volesse camminare sulla provinciale può andare in auto in via Casine e lì parcheggiare. Camminando si può raggiungere il torrente Scoltenna (anche l'antico ponte d'Olina XVI Sec.). L'Oratorio meriterebbe di essere ripulito dagli adiacenti orpelli.



A.I.R.gu. *Notizie Storiche: Gride manzoniane a Crevalcore (XIV secolo)*

Nella seconda metà del Trecento il contado bolognese attraversò una profonda ristrutturazione amministrativa con l'introduzione del sistema dei *vicariati*. Un vicariato era una giurisdizione avente centro in un comune rurale rilevante del contado (come Crevalcore) con poteri amministrativi sul territorio comunale, al cui capo era posto un ufficiale scelto dal Comune di Bologna, chiamato appunto *vicario*. Il vicario aveva facoltà amministrative e giudiziarie nella giurisdizione affidatagli dove era tenuto a risiedere, rimaneva in carica un semestre e veniva assistito nel suo lavoro da due nunzi di sua scelta e un notaio che annotava in appositi quaderni tutti gli atti. I nunzi erano incaricati, su ordine del vicario, di girare per il territorio per declamare pubblicamente le ordinanze del comune; queste *gride* sono piuttosto interessanti per cogliere alcuni aspetti della vita quotidiana dell'epoca. Dagli atti del vicariato di Crevalcore (conservati in Archivio di Stato di Bologna) sappiamo che nell'ultimo quarto del Trecento alcune delle gride più frequenti erano le seguenti: non si potevano costruire case con argilla e paglia, pena la loro distruzione; era proibito girare armati in castello e nella sua giurisdizione; era vietato praticare il gioco d'azzardo. Per tutte e tre le ordinanze, in caso di contravvenzione, erano previste apposite multe stabilite dagli Statuti comunali di Bologna. La frequenza con cui si proclamavano questi bandi ci fa pensare che, alla pari delle più note gride riportate da Alessandro Manzoni nel suo capolavoro, *I Promessi Sposi*, simili ordinanze trovassero poco credito presso i nostri antenati.



950– NEW

A.I.R. bis: **antico Ponte d'Olina (Appennino modenese)**

In auto da Crevalcore alla meta in oggetto 70 Km, 1:30 h. Area pic nic in pineta, vicinissimo allo scorrere della limpida e fresca acqua del fiume Scoltenna (tratto intermedio del Panaro), piedi nell'acqua e sollevamento della stessa con le mani per bagnare il corpo (meglio proteggere i piedi dai sassi). temperatura di 7-8 °C in meno rispetto Crevalcore. Ci sono due laghetti per la pesca e una trattatoria (per la trota occorre prenotare il giorno prima). Per chi ama camminare: si attraversa il ponte, si procede nel sentiero a Dx, alla biforcazione si va diritto (di fianco alla casa/e), si segue la stradina fino a giungere sulla strada asfaltata (SP30), si gira Sx, si attraversa il ponte, dopo 300 m circa si gira a Sx e si segue il sentiero che fiancheggia il bel torrente citato, si giunge al ponte di Olina che vedete come nella foto, tot. 5,5Km circa (percorso ad anello con leggere salite e discese).



949– NEW

A.I.R.gu. *Arte in Crevalcore: “Battesimo di Cristo” (1575) di B. Passerotti, a Palata Pepoli*

Approssimandosi la ricorrenza liturgica della Natività di S. Giovanni Battista (24 giugno), patrono di Palata Pepoli, riportiamo alcune note artistiche sulla pala d'altare della locale chiesa parrocchiale. La tela, rappresentante il *Battesimo di Cristo*, è opera notevole di **Bartolomeo Passerotti** (1529-1592), importante esponente della scuola manierista bolognese. La scena evangelica viene rappresentata con criteri essenziali e dovizia di particolari. Al centro, Gesù si presenta come una figura aggraziata, procedendo quasi a passo di danza per farsi battezzare da Giovanni, che gli viene incontro. Dietro a Gesù una coppia di angeli curiosi assistono alla scena, pronti a restituire a Cristo le sue vesti una volta terminato il rito. In alto, un placido Dio Padre si precipita dal cielo, preceduto da una colomba (simbolo dello Spirito Santo), per riecheggiare il testo evangelico: *“Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento”* (Mt 3, 17). L'opera è stata attribuita e datata con convinzione al Passerotti dalla storica dell'arte Angela Ghirardi. Il quadro, già pala d'altare della precedente chiesa, fu relegato in un angolo per fare posto alla sfolgorante “Nascita del Battista” di Sebastiano Ricci (oggi ricollocata in Pinacoteca Nazionale a Bologna) dopo la ricostruzione della chiesa nel 1883-85. Un secolo dopo la tela del Passerotti è stata ricollocata nell'altare maggiore, dove si può ammirare tuttora.



948– NEW

A.I.R. e tu ricordi?: *c'era chi raccoglieva il radicchio selvatico.*

Nella foto a sinistra il notissimo Tarassaco a destra la meno nota Cicoria comune (radicchio selvatico); entrambe in fioritura. La cicoria comune in dialetto: Ciocapiat o Sgarblòn, prima della fioritura, è molto simile al Tarassaco; nella fioritura sono ben identificabili. Di seguito ci occuperemo dal Sgarblòn o Ciocapiat. Nella stagione tra l'autunno e la primavera (ossia quando non è fiorita) si raccoglieva/e questa verdura amarognola ottima cruda o lessata dalle proprietà digestive e depurative. Il tarassaco (noto come *dente di leone* o *soffione*) e la cicoria sono due erbe spontanee commestibili spesso confuse. La differenza principale sta nei fiori: il tarassaco produce fiori giallo oro al Ciocapiat fiori azzurri (vedi F.to), il primo ha il gambo del fiore basso, il secondo molto alto e s'innalza parecchio sull'erba. Le foglie del tarassaco sono prive di peluria e più frastagliate, mentre quelle della cicoria sono spesso pelose e rilasciano un liquido lattiginoso al taglio; come già detto, senza fiori sono molto simili tra loro, nessun problema sono entrambe commestibili. Chi non è più giovane avrà visto nelle nostre campagne, lungo i fossi, nei prati, ecc. persone (spesso donne) chine -armate di coltello- a raccogliere i Sgarblò o Ciocapiat; non ricordiamo si raccogliesse anche il Tarassaco; probabilmente qualcuno -a sua insaputa- lo raccoglieva scambiandolo per un Sgarblòn.



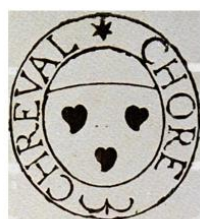
947– NEW

A.I.R.gu. News: **“Crevalcore. Una comunità del bolognese nel triennio Giacobino”, disponibile online**

Lo scorso 27 maggio 2026 il socio A.I.R. Guido Esteban Roncaglia ha presentato un intervento nel Museo Civico del Risorgimento di Bologna (Piazza Carducci 5, BO), nell’ambito delle iniziative culturali organizzate dal gruppo di divulgazione storica *Commentariolum* per celebrare i 230 anni dell’arrivo di Napoleone a Bologna. La conferenza ha rievocato le radicali innovazioni politiche che hanno sconvolto la nostra comunità nel periodo 1796-99, successivamente all’arrivo dei francesi a Bologna. Per chi non ha potuto assistere alla conferenza, l’intervento è stato registrato ed è disponibile online su Youtube e Spotify.

Link Youtube: <https://youtu.be/bhehGhhI6hc?si=Sx1F7qVwqhx2JNO7>

Link Spotify: <https://open.spotify.com/episode/6jullrCRINyr55Q1cD5uT5?si=195f2cebf8641c9>

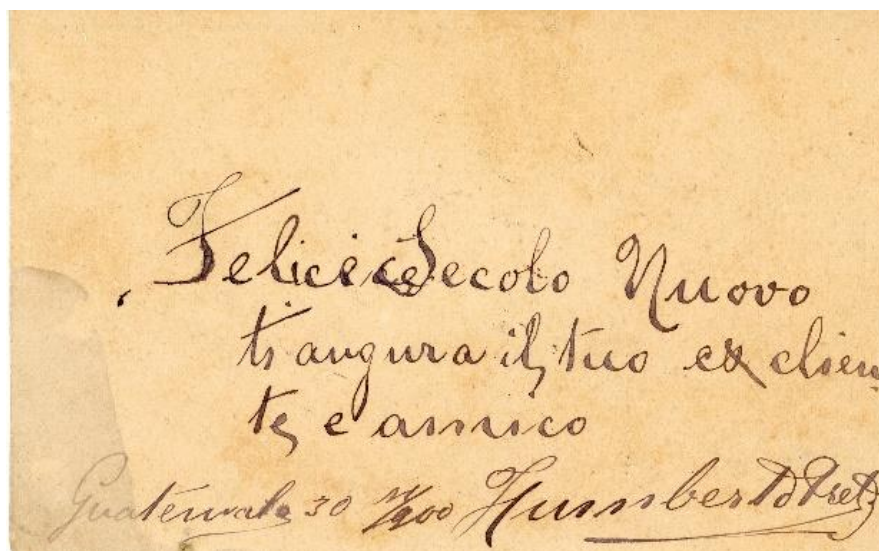


Crevalcore.
Una comunità del
bolognese nel
triennio Giacobino
di
Guido Esteban Roncaglia



A.I.R.gu. *Curiosità: Un crevalcorese in Guatemala (inizio XX secolo)*

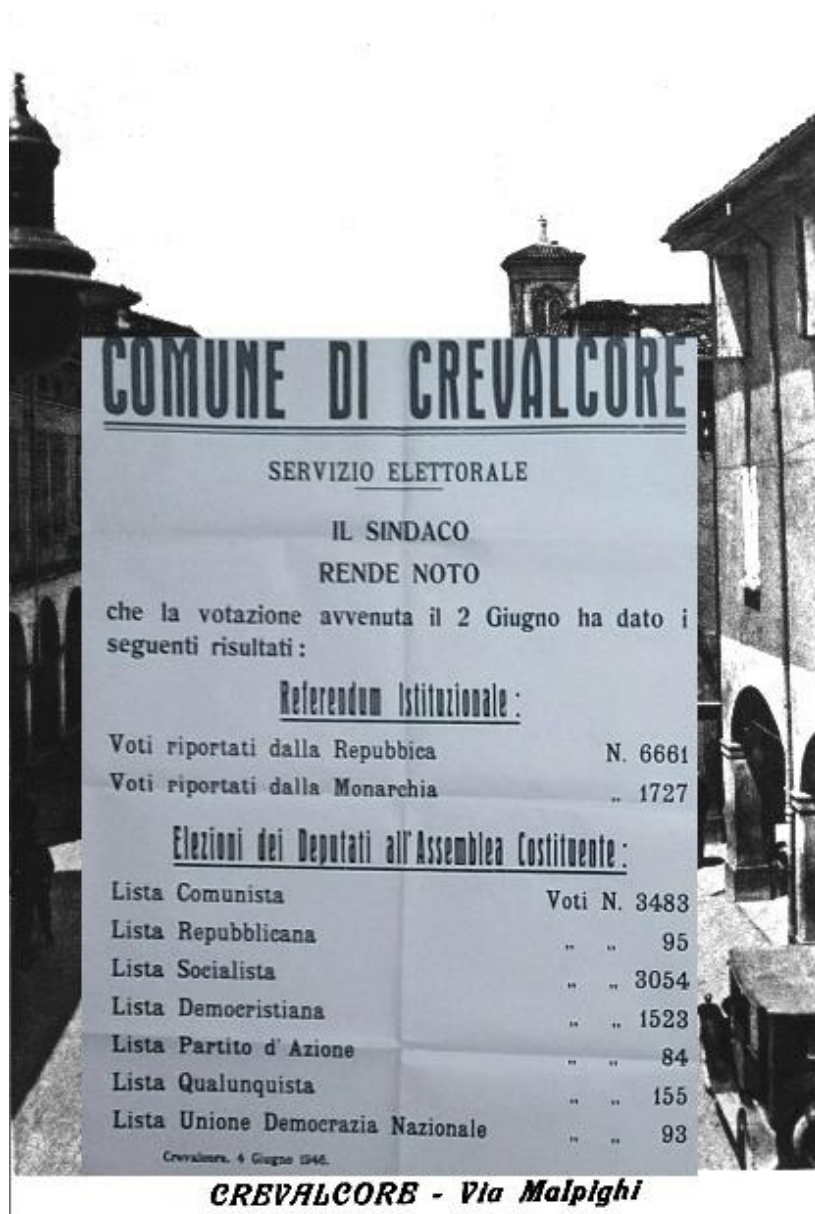
In un precedente post abbiamo rilevato come fra Otto e Novecento molti crevalcoresi emigrarono nelle Americhe per lavoro, andando prevalentemente in Brasile. Non mancarono i concittadini che scelsero mete più “ricercate”. È il caso del crevalcorese **Umberto Preti**, che a fine Ottocento emigrò in Guatemala, dove avviò una fiorente attività commerciale a Chiquimulilla e mise su famiglia. In quel periodo il Guatemala era governato dall'avvocato **Manuel Estrada Cabrera** (1857-1924), il quale – pur essendo un civile – si mantenne al potere per più di venti anni, ricorrendo a frodi elettorali e reprimendo ogni dissenso. Impose al paese un esacerbato culto della sua personalità dal 1898 al 1920, quando una rivolta popolare lo costrinse alle dimissioni; condannato agli arresti domiciliari, morì di polmonite quattro anni dopo. Questo dittatore ha ispirato l'insigne scrittore guatemalteco **Miguel Ángel Asturias** (1899-1974, Premio Nobel per la letteratura 1967) per il suo celebre romanzo *Il Signor Presidente* (1946). Pur rimanendo in Guatemala, Umberto Preti non dimenticò mai Crevalcore, donando trentamila lire per finanziare la costruzione dell'odierna chiesa parrocchiale di S. Silvestro. Immagine: cartolina in cui Umberto Preti fa gli auguri di Capodanno 1900 dal Guatemala al suo amico crevalcorese Arturo Ghelfi (Raccolta privata R. Tommasini).



A.I.R.gu. *Ricorrenze: 1946, risultati del Referendum Monarchia-Repubblica a Crevalcore*

N.B.: Pubblichiamo di seguito, con alcune modifiche, un post dell'Accademia già pubblicato su Facebook il 31 maggio 2024.

Sfogliando le pagine del libro "Cittadini al servizio dei cittadini" (edito a cura del Comune di Crevalcore nel 2006) abbiamo trovato una immagine che vi proponiamo in occasione dell'anniversario del 2 giugno 1946, quando i cittadini (per la prima volta comprese le donne) furono chiamati a scegliere la forma istituzionale dello Stato tra Monarchia o Repubblica. Lo stesso giorno si votò anche per i deputati dell'Assemblea Costituente. I crevalcoresi accorsero in massa a votare in quella storica giornata. Due giorni dopo la votazione vennero pubblicati i risultati. Notiamo che a Crevalcore prevalse nettamente l'opzione repubblicana (in sintonia col 54% degli elettori a livello nazionale), mentre per l'Assemblea Costituente i cittadini votarono in maggioranza il Partito Comunista (seguito dal Partito Socialista, dalla Democrazia Cristiana e da alcuni partiti minori); a livello nazionale fu invece la Democrazia Cristiana ad ottenere la maggioranza relativa dei voti (35%), seguita a distanza dalle liste comuniste e socialiste. Anche i crevalcoresi presero così parte a scrivere una pagina fondamentale della storia italiana contemporanea.



944– NEW

A.I.R. svago: **Visita di due “ponti” - Appennino Modenese**

Ponte Del Diavolo/d’Ercole (F.to in alto) & Antico ponte d’Olina (F.to in basso). Il primo è un monolite di lunghezza 23m, larghezza 1 -2 m, opera della natura. Il secondo è stato costruito dall’uomo nel 1522. Li abbiamo visitati lo stesso giorno con due tappe auto. **Prima tappa, parcheggio Agriturismo Casa Minelli** a Monzone (Pavullo), a piedi in via per Montecenere (asfaltata), si passa una croce in metallo e si continua a camminare sulla strada asfaltata fino a dei cartelli CAI (a Dx) che indicano il ponte d’Ercole, non sempre è precisato del Diavolo. **Seconda tappa**, ritornati all’auto si va all’antico ponte di Olina, ci sono due percorsi, uno lo abbiamo trovato chiuso per lavori e siamo andati all’altro, si passa per **Renno e nel centro del paese si gira a Dx indicazione Lago**, la via è Sassorosso (strada asfaltata contorta e nelle deviazioni possibilità di sbagliare per assenza di indicazioni). Infine si giunge all’Agriturismo “Lago Ponte Vecchio”, laghetto di pesca. A pochi passi il bellissimo ponte che si può attraversare a piedi o con mezzi a due ruote. Attraversato il ponte si può proseguire a piedi.



A.I.R.gu. News: ***“Napoleone a Bologna”, tra gli eventi una conferenza su Crevalcore***

Settimana prossima (25-31 maggio 2026) avrà luogo a Bologna un ciclo di attività culturali (mostra, conferenze, rievocazioni storiche) per ricordare i 230 anni dell'arrivo di Napoleone a Bologna (1796). In particolare la mostra e le conferenze saranno organizzate dall'associazione **Commentariolvm**, definito dal suo fondatore Giacomo Aldrovandi *“un progetto di divulgazione storica apartitico e aperto a contributi”*. Inoltre evidenziamo che tra i conferenzieri che si alterneranno dal lunedì al mercoledì nel Museo del Risorgimento (Piazza Carducci 5) troverà posto anche il nostro socio **Guido Esteban Roncaglia**, con il seguente intervento: ***“Crevalcore. Una comunità del bolognese nel triennio Giacobino”***. Il suo intervento si terrà mercoledì 27 maggio alle ore 17. Ci complimentiamo col nostro socio che sta divulgando la storia di Crevalcore oltre i confini del nostro paese, riacciando così i fondamentali legami che ci congiungono a Bologna. Per le altre attività previste (tutte molto interessanti) rinviando alla locandina completa delle iniziative.

Link Facebook Commentariolvm: <https://www.facebook.com/commentariolvm.storia>

Link Instagram Commentariolvm: <https://www.instagram.com/commentariolvm.history/>



A cura di 

Conferenze

IL TRIENNIO A DIBATTITO

MUSEO CIVICO DEL RISORGIMENTO Piazza Carducci 5

25 MAGGIO 17-19	Maria Romeo	Spoliazioni di opere d'arte a Bologna Dalle collezioni private alla Costituzione del patrimonio nazionale
	Raffaele Riccio	Il generale Bonaparte nel quotidiano Il diario di C. Wairy, valletto di Napoleone
26 MAGGIO 17-19	Gianluca E. Cugno	Genesi di un mito La campagna d'Italia
	Marcello Monetti	L'Urto e la Scossa Napoleone e il risveglio della coscienza italiana
27 MAGGIO 17-19	Guido E. Roncaglia	Crevalcore Una comunità del bolognese nel triennio Giacobino
	Emiliano Lenzi	Fuori dal Ghetto Cronache della comunità ebraica bolognese negli anni di Napoleone

942– NEW

A.I.R. favola: *a gh' ira na volta (c'era una volta) un re ...*

Probabilmente chi per età non comprende la frase iniziale “*a gh' ira na volta (c'era una volta) un re ...*”

, da bimbo/a non ha sentito dagli adulti questa frase, seguita da un racconto: *una favola*; spesso narrata dal ... alla sera ... già coricati sul letto. Questa che presentiamo: “La favola dei tre leoni” la rammenta Vasco Marchetti che da bimbo gliela narrava suo nonno Alfeo, poi lui la narrò ai suoi bimbi. La modernità -da noi- ha estinto questa antichissima tradizione e l’ha sostituita con altro ... nostalgici? NO, solo sorpresi dalla qualità del racconto; ormai appartenente all’archeologia popolare. L’Accademia ha fatto stampare alcune copie della favola; chissà se in seguito verrà edita, per ora la proponiamo come *fotofilm* la voce narrante è del nostro socio Vasco Marchetti.

Link video <https://youtu.be/n0p4pxVQaGU>



941– NEW

A.I.R. spigolature: **sottopassi, in bici o a piedi, nella nostra tangenziale Sud**

Per i ciclisti e camminatori, procedere spensierati -fuori dalle strade percorse dai mezzi motorizzati- è anche un fatto di sicurezza. In questi giorni abbiamo raggiunto in bici il Canaletto (due volte) e da lì abbiamo proseguito per altre destinazioni. La prima scelta è stata quella di pedalare sull’argine ovest del Canal Torbido partendo dalla nostra circonvallazione. Per attraversare la tangenziale (ci fu recentemente un terribile incidente) abbiamo scelto il sottopasso a fianco del Canal Torbido; c’è sempre abbondante fango ... La seconda volta abbiamo deciso un’altra zona per l’attraversamento della tangenziale, il sottopasso di via Argini Sud. Quest’ultimo (vedi foto scattata da Sud a Nord) presentava una grossa pozzanghera facilmente scansabile grazie al marciapiede (lato Ovest) in cemento alto 20 cm circa. Quest’ultima è una soluzione di basso costo ma efficace allo scopo. Perché non adottare quest’ultima soluzione anche per il sottopasso del Canal Torbido; naturalmente il sopralzo in cemento dovrà essere fatto al centro e di misure tali da permetter ai trattori di passare senza rompere il marciapiede. La stretta striscia in terra battuta, sull’argine del Torbido, la ricordiamo da sempre transitata a piedi ed in bici dai nostri: genitori, nonni, bisnonni, ecc. Il sottopasso – oggi e più di ieri- è fondamentale per la continuità del percorso sull’argine dei pedoni e ciclisti.



A.I.R.gu. *Ricorrenze: Crevalcore 1390, una battaglia nella memoria*

Il 13 maggio 1390 meriterebbe di essere ricordato non solo negli annali di storia crevalcorese, ma anche in quella bolognese se non italiana. In quel giorno il nostro castello fu teatro di un'insperata vittoria da parte degli eserciti bolognese e fiorentino congiunti contro le truppe milanesi. Si trattò del primo scontro degno di nota in quella che è passata alla storia come la prima di tre guerre tra la Milano di Gian Galeazzo Visconti e la Repubblica Fiorentina coi rispettivi alleati (1390-1392, 1397-1398, 1400-1402) per il predominio dell'Italia centro-settentrionale; immaginata dai contemporanei come una lotta impari tra la tirannia (Milano) e la libertà (Firenze). La battaglia di Crevalcore segnò un punto a favore dei bolognesi alleati dei fiorentini e rappresentò uno degli episodi più rimarchevoli della guerra, che si trascinò per altri due anni fino alla stipulazione di una pace bianca. Nonostante la chiara importanza dell'avvenimento, ci risulta che a livello locale non siano stati ancora intrapresi studi approfonditi sulla vicenda. I pochi studi che la ricordano spesso cadono in inesattezze prese da fonti di seconda mano, come ad esempio che a comandare l'esercito bolognese fosse il condottiero Alberico da Barbiano, mentre in realtà fu suo nipote Giovanni (vedi immagine). Attendiamo dunque uno studioso diligente che, intraprese le dovute ricerche (biblioteche e archivi), pubblichi la prima vera ricostruzione di quanto accaduto; per così riconoscere a Crevalcore il suo legittimo ruolo in quella che è stata ricordata come la prima guerra del Rinascimento.



A.I.R.gu. *Arte in Crevalcore: Bandiera della Società Operaia di Crevalcore (opera di G. Lodi, 1884)*

Presso la famiglia Francia (proprietari dell'edicola Cataldo) di Crevalcore è conservato un pregevole stendardo, appartenuto alla *Società Operaia di Mutuo Soccorso* di Crevalcore. Questa associazione, fondata e riconosciuta giuridicamente nel 1883, aveva come scopo quello di garantire ai soci iscritti alcuni diritti fondamentali dei lavoratori (assicurazioni in caso di incidenti sul lavoro, per malattia o licenziamento) che nell'Italia postunitaria della seconda metà del XIX secolo non erano ancora riconosciuti ufficialmente. Come stendardo della società, i membri si rivolsero al nostro insigne decoratore **Gaetano Lodi**, da poco reduce dal suo capolavoro: il nostro splendido Teatro Comunale. La bandiera decorata da Lodi fu inaugurata il 14 settembre 1884. Lo stendardo, decorato con strisce verticali bianche e rosse su entrambi i lati, presenta un fregio di fiori di stile vagamente egizio: reminiscenza dell'attività di Lodi per il kedivè d'Egitto negli anni precedenti. Un lato presenta una vivace composizione di strumenti di vari mestieri uniti, tra cui risalta una squadra da muratore e un compasso; forse un rimando alla massoneria? La bandiera è stata esposta nel 1986 a Crevalcore nella mostra curata dall'A.I.R. per i cento anni della morte di Lodi (foto: fronte & retro).

